

- Ma che diss' io?... perdonami...  
L'angoscia in me parlò.  
SIL. È vano, o donna, il piangere...  
È vano... io non perdono.  
(La furia è inesorabile.)  
ERN. Figlia d' un Silva io sono,  
ELV. Io l' amo... indissolubile  
Nodo mi stringe a lui.  
SIL. L' ami?... morrà costui,  
Per tale amor morrà.  
ELV. Per queste amare lagrime  
Di lui, di me pietà.  
ERN. Quel pianto, Elvira, ascondimi...  
Ho d' uopo di costanza...  
L' affanno di quest' anima  
Ogni dolore avanza...  
Un giuramento orribile  
Ora mi danna a morte.  
Fu scherno della sorte  
La mia felicità  
Non ebbe di noi miseri,  
Non ebbe il ciel pietà!  
SIL. *Se uno squillo intenderà*  
*Tosto Ernani morirà.* (appressandosegli minaccioso)  
ERN. Intendo... intendo... compiasi  
Il mio destin fatale. (si pianta il pugnale nel seno)  
ELV. Che mai facesti, o misero?  
Ch' io mora !... a me il pugnale..  
SIL. No, sciagurata... arrestati,  
Il delirar non vale.  
ERN. Elvira !... Elvira !...  
ELV. Attendimi...  
Sol te seguir desio...  
ERN. Vivi... d' amarmi e vivere...  
Cara... t' impongo.. addio...  
ELV., ERN.  
Per noi d' amore il talamo  
Di morte fu l' altar. (Ern. spira ed Elv. sviene)  
SIL. (Della vendetta il demone  
Qui venga ad esultar!)

FINE.



LIB/VERDG/10 bis

## ERNANI

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

DI

F. M. PIAVE

MUSICA DI

VERDI

CONS. G. TARTINI  
LIB  
VERDG  
0010  
bis



TAM 33840





CONS. G. TARTINI  
LIB  
VERDC  
0010  
bis



TAM 33840

*Proprietà letteraria, Legge 25 Giugno 1875.*



## PERSONAGGI

- 1 Ernani, il Bandito . . . . . Tenore  
2 Don Carlo, re di Spagna . . . . . Baritono  
3 Don Ruy Gomez de Silva, grande di  
Spagna . . . . . Basso  
4 Elvira, sua nipote e fidanzata . . . . . Soprano  
5 Giovanna, di lei nutrice . . . . . Soprano  
6 Don Riccardo, scudiero del re. . . . . Basso  
7 Jago, scudiero di Don Ruy . . . . . Basso

### CORO

- 1 Montanari e Banditi — 5 Cavalieri, famigliari di Silva  
3 Ancelle di Elvira — 4 Cavalieri del re — 7 Personaggi della Lega  
8 Nobili spagnuoli ed alemanni — 4 Dame spagnuole ed alemanne.

### COMPARSE

Montanari e Banditi - Elettori e Grandi della Corte imperiale  
Paggi dell'impero - Soldati alemanni - Dame e famigliari  
d'ambo i sessi.

Epoca, l'anno 1519.

*La Scena ha luogo:*

PARTE I. *Nelle montagne d'Aragona.*

- " *Nel castello di Don Ruy Gomez de Silva.*  
" *II. Nello stesso castello.*  
" *III. In Aquisgrana.*  
" *IV. In Saragocza.*





# PARTE PRIMA

## IL BANDITO

### SCENA PRIMA.

#### *Montagne dell' Aragona.*

Vedesi in lontano il moresco castello di D. Ruy Gomez de Silva.

È presso il tramonto.

*Coro di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono :  
parte giuoca, e parte assetta le armi.*

TUTTI Allegri !... beviamo - Nel vino cerchiamo  
Almeno un piacer!

Che resta al bandito - Da tutti sfuggito,  
Se manca il bicchier?

I. Giuochiamo, chè l'oro - È vano tesoro,  
Qual viene sen va.  
Giuochiam, se la vita - Non fa più gradita  
Ridente beltà.

II. Per boschi e pendici - Abbiam soli amici  
Moschetto e pugnàl;  
Quand' esce la notte - Nell' orride grotte  
Ne forman guancial.

### SCENA II.

*Ernani, che mesto si mostra da una vetta, e detti.*

TUTTI Ernani pensoso! - Perchè, o valoroso,  
Sul volto hai pallor?  
Comune abbiàm sorte - In vita ed in morte  
Son tuoi braccio e cor.

Qual freccia scagliata - La meta segnata  
Sapremo colpir.

Non avvi mortale - Che il piombo o il pugnale  
Non possa ferir.

*Ernani*

9-77

1



ERN. Mercè, fratelli, amici;  
A tanto amor, mercè...  
Udite or tutti del mio cor gli affanni;  
E se voi negherete il vostro aiuto,  
Forse per sempre Ernani fia perduto...

Come rugiada al cespite  
D'un appassito fiore,  
D'aragonese vergine  
Scendeami voce al core:  
Fu quello il primo palpito  
D'amor che mi beò.  
Il vecchio Silva stendere  
Osa su lei la mano...  
Domani trarla al talamo  
Confida l'inumano...  
S'ella m'è tolta, ah misero!  
D'affanno morirò!

Si rapisca...

CORO

Sia rapita!

Ma in seguirci sarà ardita?

ERN.

Me 'l giurò.

CORO

Dunque verremo;

Al castel ti seguiremo: -  
Quando notte il cielo copra  
Tu ne avrai compagni all'opra;  
Dagli sgherri d'un rivale  
Ti fia scudo ogni pugnale.  
Spera, Ernani; la tua bella  
De' banditi fia la stella.  
Saran premio al tuo valore  
Le dolcezze dell'amor.

(attorniadolo)

ERN.

Dell'esiglio nel dolore  
Angiol fia consolator.  
(Oh tu che l'alma adora,  
Vien, la mia vita infiora:  
Per noi d'ogni altro bene  
Il loco amor terrà.  
Purchè brillarti in viso  
Veda soave un riso,  
Gli stenti suoi, le pene  
Ernani scorderà)

(s'avviano al castello)

### SCENA III.

*Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva.*

È notte.

Elvira.

Surta è la notte, e Silva non ritorna!...  
Ah non tornasse ei più!  
Questo odiato veglio,  
Che quale immondo spettro ognor m'insegue,  
Col favellar d'amore,  
Più sempre Ernani mi configge in core.  
Ernani!... Ernani, involami  
All'abborrito amplesso,  
Fuggiam... Se teco vivere  
Mi sia d'amor concesso  
Per antri e lande inospite  
Ti seguirà il mio piè.  
Un Eden di delizia  
Saran quegli antri a me.

### SCENA IV.

*Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.*

ANC.

Quante d'Iberia giovani  
Te invidieran, signora!  
Quante ambirieno il talamo  
Di Silva che t'adora!  
Questi monili splendidi  
Lo sposo ti destina,  
Tu sembrerai regina  
Per gemme e per beltà.  
Sposa domani in giubilo  
Te ognun saluterà.

ELV.

M'è dolce il voto ingenuo  
Che il vostro cor mi fa.  
(Tutto sprezzo che d'Ernani  
Non favella a questo core.  
Non v'ha gemma che in amore  
Possa l'odio tramutar.



Vola, o tempo, e presto reca  
Di mia fuga il lieto istante;  
Vola, o tempo, al core amante  
È supplizio l'indugiar.  
CORO (Sarà sposa, non amante  
Se non mostra giubilar.)

(partono)

## SCENA V.

D. Carlo e Giovanna.

CAR. Fa che a me venga... e tosto.  
GIO. Signor, da lunghi giorni  
Pensosa ognora, ogni consorzio evita...  
È Silva assente...  
CAR. Intendo.  
Or m'obbedisci...  
GIO. Sia.

## SCENA VI.

D. Carlo.

Perchè Elvira rapi la pace mia?  
Io l'amo... il mio potere... l'amor mio  
Ella non cura... ed io  
Preferito mi veggo  
Un nemico giurato, un masnadiero...  
Quel cor tentiam solo una volta ancora.

## SCENA VII.

Detto ed Elvira.

ELV. Sire!... fia ver? voi stesso!... ed a quest' ora?  
CAR. Qui mi trasse amor possente.  
ELV. Non mi amate... voi mentite...  
CAR. Che favelli?... Un re non mente...  
ELV. Da qui dunque ora partite.  
CAR. Meco vieni...  
ELV. Tolga Iddio!  
CAR. Meco vieni, ben vedrai  
Quanto io t'ami...  
ELV. E l'onor mio?  
CAR. Di mia Corte onor sarai...

ELV.  
CAR.

No!... cessate...

E un masnadiero

ELV.  
CAR.

Fai superbo del tuo amor?  
Ogni cor serba un mistero...  
Quello ascolta del mio cor.  
Da quel di che t'ho veduta  
Bella come un primo amore,  
La mia pace fu perduta,  
Tuo fu il palpito del core.  
Cedi, Elvira, ai voti miei:  
Puro amor desio da te;

ELV.

Gioia e vita esser tu dêi  
Del tuo amante, del tuo re.  
Fiero sangue d'Aragona  
Nelle vene a me trascorre...  
Lo splendor d'una corona  
Leggi al cor non puote imporre...  
Aspirar non deggio al trono,  
Nè i favori vogl'io d'un re.  
L'amor vostro, o sire, è un dono.  
Tropo grande o vil per me.  
Non t'ascolto... mia sarai...

CAR.

ELV.

Vien, mi segui... (afferrandole un braccio)  
Il re dov'è?... (fieramente)  
Nol ravviso... (dignitosa)

CAR.  
ELV.

Lo saprai...  
So che questo basta a me.

(strappandogli dal fianco il pugnale)

Mi lasciate, o d'ambo il core  
Disperata ferirò.

CAR.  
ELV.

Ho i miei fidi...  
Quale orrore!

## SCENA VIII.

Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto e va a porsi tra loro.

ERN.  
CAR.

Fra quei fidi io pur qui sto.  
Tu se' Ernani!... me'l dice lo sdegno  
Che in vederti quest'anima invade:  
Tu se' Ernani!... il bandito, l'indegno  
Turbatore di queste contrade...  
A un mio cenno perduto saresti...  
Va... ti sprezzo, pietade ho di te.



Pria che l'ira in me tutta si desti,  
 Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.  
 ERN. Me conosci?... tu dunque saprai  
 Con qual odio t'abborra il mio core...  
 Beni, onori rapito tu m'hai,  
 Dal tuo morto fu il mio genitore.  
 Perchè l'ira s'accresca ambi amiamo  
 Questa donna insidiata da te.  
 In odiarci, in amar pari siamo;  
 Vieni adunque, disfidoti, o re.  
 ELV. *(entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)*  
 No, crudeli, d'amor non m'è pegno  
 L'ira estrema che v'arde nel core...  
 Perchè al mondo di scherno far segno  
 Di sua casa e d'Elvira l'onore?  
 S'anco un gesto vi sfugga, un accento  
 Qui trafitta cadrò al vostro piè.  
 No, quest'alma in sì fiero momento  
 Non conosce l'amante nè il re.

## SCENA IX.

*Detti e Silva, seguito poscia da' suoi Cavalieri e da Giovanna colle  
 Ancelle. Carlo starà in modo da non essere facilmente conosciuto  
 da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.*

SIL. Chi mai vegg'io! Nel penetral più sacro  
 Di mia magione, presso a lei che sposa  
 Esser dovrà d'un Silva,  
 Due seduttori io scorgo?  
 Entrate, olà, miei fidi cavalieri, *(entra il Coro)*  
 Sia ognun testimon del disonore,  
 Dell'onta che si reca al suo signore.  
 (Infelice!... e tuo credevi  
 Sì bel ciglio immacolato!...  
 Del tuo crine sulle nevi  
 Piomba invece il disonor.  
 Ah! perchè l'etade in seno  
 Giovin core m'ha serbato!  
 Mi doveano gli anni almeno  
 Far di gelo pure il cor.)  
 L'offeso onor, signori, *(a Carlo ed Ernani)*  
 Inulto non andrà.

Scudieri, l'azza a me, la spada mia...  
 L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...  
 Uscite...

ERN. Ma, signore...  
 SIL. Non un detto ov'io parlo...  
 CAR. Signor duca...  
 SIL. Favelleran le spade; uscite, o villi...  
 E tu per primo... vieni... *(a Carlo)*

## SCENA X.

*Detti, Jago e D. Riccardo.*

JAGO Il regale scudiero don Riccardo...  
 SIL. Ben venga spettator di mia vendetta...  
 RIC. Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.  
*(indicando Carlo, al cui fianco prende posto)*  
 TUTTI O cielo! è desso il re!!!

ELV. ed ERN. *(fra loro)*

Io tremo, sol io per te!

CAR. Vedi come il buon vegliardo *(a D. Ric.)*  
 Or del cor l'ira depone,  
 Lo ritorna alla ragione

La presenza del suo re!  
 RIC. Più feroce a Silva in petto *(a D. Carlo)*  
 De' gelosi avvampa il foco,  
 Ma dell'ira or prende loco  
 Il rispetto del suo re.

SIL. (Ah! dagli occhi un vel mi cade!  
 Credo appena a' sensi miei;  
 Sospettar io non potei  
 La presenza del mio re!)

ERN. M'odi, Elvira, al nuovo sole *(piano ad Elvira)*  
 Saprò torti a tanto affanno;  
 Ma resisti al tuo tiranno,  
 Serba a Ernani la tua fè.

ELV. Tua per sempre... o questo ferro *(piano ad Ern.)*  
 Può salvarmi dai tiranni!...  
 M'è conforto negli affanni  
 La costanza di mia fè.

JAGO, GIOVANNA e CORO

Ben di Silva mostra il volto *(fra loro)*  
 L'aspra pugna che ha nel core,



Pur si cela il suo furore  
In presenza del suo re.

SIL. Mio signor, dolente io sono... (a Carlo piegando  
CAR. Sorgi, amico, ti perdono... il ginocchio)

SIL. Questo incognito serbato...

CAR. Ben lo veggo, t'ha ingannato.  
Morte colse l'avo augusto, (appressandosegli  
Or si pensa al successore... confidente)  
La tua fè conosco, il core...  
Vo' i consigli d' un fedel...

SIL. Mi fia onore... onor supremo...

CAR. Se ti piace, il tuo castel  
Questa notte occuperemo.

SIL. Sire, esulto !...

ELV., ERN. (Che mai sento !)

CAR. (ad Ern.) (Vo' salvarti...) Sul momento (a Silva indicando  
Questo fido partirà. Ernani)

ELV. (Senti il ciel di me pietà!)

ERN. (Io tuo fido?... il sarò a tutte l'ore (fissando  
Come spettro che cerca vendetta. Carlo)

Dal tuo spento il mio padre l'aspetta:

L'ombra amata placare saprò.

L'odio inulto, che m'arde nel core,

Tutto spegnere alfine potrò.)

ELV. Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, (piano ad  
Fuggi, fuggi a quest'aura funesta... Ernani)

Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:

Va... un accento tradire ti può.

Come tutto possedi il mio core,

La mia fede serbarti saprò.

CAR. Più d'ogni astro vagheggio il fulgore (a Silva  
Di che splende cesarea corona; e D. Ric.)

Se al mio capo il destino la dona,

D'essa degno mostrarmi saprò.

La clemente giustizia e il valore

Meco ascendere in trono farò.

SILVA e RICCARDO

Nel tuo dritto confida, o signore: (a Carlo)

È d'ogni altro più santo, più giusto.

No, giammai sopra capo più augusto,

Mai de' Cesari il lauro posò.

Chi d'Iberia possiede l'amore,

Quello tutto del mondo meritò.

GIOVANNA ed ANCELLE

Perchè mai nell'etade in sul fiore, (fra loro)  
Perchè Elvira smarrita ed oppressa,  
Or che il giorno di nozze s'appressa,  
Non di gioia un sorriso mostrò?  
Ben si vede... l'ingenuo suo core  
Simulare gli affetti non può.

JAGO e CAVALIERI

Silva in gioia cangiato ha il furore; (tra loro)  
Tutta lieta or si vede quell'alma,  
Come al mare ritorna la calma  
Quando l'ira dei venti cessò.  
La dimora del re nuovo onore  
Al castello di Silva apportò.

FINE DELLA PARTE PRIMA.



## PARTE SECONDA

## L'OSPITE

## SCENA PRIMA.

*Magnifica sala nel palazzo di D. Ruy Gomes De Silva.*

Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

*Cavalieri e Paggi di Don Ruy.*

*Dame, Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.*

TUTTI Esultiamo!... Letizia ne inonda...  
Tutto arrida di Silva al castello;  
No, di questo mai giorno più bello  
Dalla balza d'oriente spuntò.

DAME Quale fior che le aiuole giocondi,  
Olezzando dal vergine stelo,  
Cui la terra sorride ed il cielo,  
È d'Elvira la rara beltà.

CAVAL. Tale fior sarà colto, odorato  
Dal più degno gentil cavaliere,  
Ch'ora vince in consiglio e sapere  
Quanti un dì col valore eclissò.

TUTTI Sia il connubio qual merta beato,  
E ripeter si vegga la prole,  
Come l'onda fra i raggi del sole,  
De' parenti virtude e beltà.

## SCENA II.

*Detti, Jago e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.*

SIL. Jago, qui tosto il pellegrino adduci.

*(Jago esce, e tosto compare Ernani in sulla porta)*

ERN. Sorrida il cielo a voi. *in arnese da pellegrino)*

SIL. T'appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami?

ERN Chiedo ospitalità.

SIL. Fu sempre sacra ai Silva... e lo sarà.

Qual tu sia, d'onde venga,

Io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu... Ti manda Iddio,

Disponi...

ERN. A te, signor, mercè.

SIL. Non cale:

Qui l'ospite è signor.

## SCENA III.

*S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, ed ella vi entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani Paggi ed Ancelle.*

SIL. Vedi? la sposa mia s'appressa...

ERN. Sposa!!

SIL. Fra un' ora... *(ad Ern)* A che d'anello *(ad Elv.)*

E di ducal corona

Non t'adornasti, Elvira?

ERN. Sposa!!!: Fra un' ora!!! Adunque

Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

SIL. Tu?

ERN. Sì.

ELV. *(Che ascolto!)*

SIL. E quale?

ERN. Il capo mio:

*(gettando l'abito da pellegrino)*

ELV. *(Ernani vive ancor!)* Gran Dio!

ERN. Oro, quant'oro ogni avido

Puote saziar desio,

A tutti v'offro, abbiatelo

Prezzo del sangue mio.

Mille guerrier m'inseguono,

Siccome belva i cani...

Sono il bandito Ernani,

Odio me stesso e il di.

ELV. *(Oimè, si perde il misero!)*

SIL. Smarrita ha la ragione.

ERN. I miei dispersi fuggono,

Vostro son io prigionie;

Al re mi date, e premio...



Ciò non sarà; lo giuro;  
 Rimanti qui sicuro.  
 Silva giammai tradi.  
 In queste mura ogni ospite  
 Ha i dritti d' un fratello;  
 Olà, miei fidi, s' armino  
 Le torri del castello.  
 Seguitemi... *(accenna ad Elv. di entrare nelle sue stanze colle Ancelle, e seguito da' suoi parte)*

## SCENA IV.

*Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma e uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.*

ERN. Tu, perfida !...  
 Come fissarmi ardisci ?  
 ELV. A te il mio sen, ferisci,  
 Ma fui e son fedel.  
 Fama te spento credere  
 Fece dovunque.  
 ERN. Spento !  
 Io vivo ancora !  
 ELV. Memore  
 Del fatto giuramento  
 Sull' ara stessa estinguere *(mostrandogli il pugnale celato)*  
 Me di pugnol volea ;  
 Non son, non sono rea  
 Come tu sei crudel.  
 ERN. Tergi il pianto.... mi perdona.  
 Fu delirio... t' amo ancor.  
 ELV. Caro accento!... al cor mi suona  
 Più possente del dolor.  
 a 2 Ah morir potessi adesso !  
 O mia Elvira, sul tuo petto l  
 O mio Ernani,  
 Preverrebbe questo amplesso  
 La celeste voluttà.  
 Solo affanni il nostro affetto  
 Sulla terra a noi darà.

## SCENA V.

*Silva, che vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo tra loro col pugnale alla mano, e detti.*

SIL. Scellerati, il mio furore  
 Non ha posa, non ha freno.  
 Strapperò l' ingrato core,  
 Vendicarmi potrò almeno.

## SCENA VI.

*Jago frettoloso, e detti.*

JAGO Alla porta del castello  
 Giunse il re con un drappello.  
 Vuole accesso..

SIL. S' apra al re. *(Jago parte)*

## SCENA VII.

*Silva, Elvira ed Ernani.*

ERN. Morte invoco or io dà te.  
 SIL. No, vendetta più tremenda  
 Vo' serbata alla mia mano ;  
 Vien, ti cела, ognuno invano *(ad Ernani)*  
 Rinvenirti tenterà.  
 A punir l' infamia orrenda  
 Silva solo basterà.  
 ELV., ERN. La vendetta più tremenda  
 Su me compia la tua mano,  
 Ma con lei ti serba umano.  
 Apri il core alla pietà.  
 Su me sol l'ira tua scenda ;  
 Giuro, in lei colpa non v'ha.

*(Ernani entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze)*

## SCENA VIII.

*Silva, D. Carlo, D. Riccardo con seguito di Cavalieri.*

CAR. Cugino, a che munito  
 Il tuo castel ritrovo ?

SIL. *(s'inchina senza parlare)*

CAR. Rispondimi.

SIL. Signore ..



CAR. Intendo... di ribellione l'idra,  
Miseri conti e duchi, ridestate...  
Ma veglio anch' io, e ne' merlati covi  
Quest' idre tutte soffocar saprò;  
E covi e difensori abatterò.  
Parla...

SIL. Signore, i Silva son leali.

CAR. Vedremo... De' ribelli  
L' ultima torma vinta, fu dispersa;  
Il capo lor bandito,  
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto.  
Tu me 'l consegna, o il foco, ti prometto,  
Qui tutto appianerà...  
S' io fede attengo, tu saper ben puoi.

SIL. Nol niego... è ver... tra noi  
Un pellegrino giunse,  
Ed ospitalità chiese per Dio...  
Tradirlo non degg' io...

CAR. Sciagurato!... e il tuo re tradir vuoi tu?

SIL. Non tradiscono i Silva.

CAR. Il capo tuo o quel d' Ernani io voglio,  
Intendi?...

SIL. Abbiate il mio.

CAR. Tu, don Riccardo, a lui togli la spada. *(D. Ric. eseguisce)*  
Voi del castello ogni angolo cercate,  
Scoprite il traditore.

SIL. Fida è la ròcca come il suo signore  
*(parte de' Cavalieri escono)*

#### SCENA IX.

D. Carlo, Silva, D. Riccardo e parte de' Cavalieri.

CAR. La vedremo, veglio audace, *(con fuoco a Silva)*  
Se resistermi potrai,  
Se tranquillo sfiderai  
La vendetta del tuo re.  
Essa rugge sul tuo capo;  
Pensa pria che tutta scenda  
Più feroce, più tremenda  
D' una folgore su te.

SIL. No, de' Silva il disonore  
Non vorrà d' Iberia un re.

CAR. Il tuo capo, o il traditore.  
Scegli... scampo altro non v'è.

#### SCENA X.

Cavalieri che rientrano portando fasci ed armi, e detti.

CORO Fu esplorata del castello  
Ogni parte la più occulta.  
Tutto invano, del ribello  
Nulla traccia si scopri.  
Fur le scolte disarmate:  
L' ira tua non andrà inulta,  
Ascoltar non dèi pietade  
Per chi fede e onor tradi.  
CAR. Fra tormenti parleranno,  
Il bandito additeranno.

#### SCENA XI.

Elvira, che esce precipitosamente dalle sue stanze  
seguita da Giovanna ed Ancelle, e dette.

ELV. Deh, cessate... in regal core *(gettandosi ai piedi di Carlo)*  
Non sia muta la pietà.  
CAR. Tu me 'l chiedi?... ogni rancore *(sorpreso)*  
Per Elvira tacerà. *(rialzandola)*  
Della tua fede statico *(a Silva)*  
Questa donzella sia...  
Mi segua... o del colpevole...  
SIL. No, no: ciò mai non fia.  
Deh, sire, in mezzo all' anima  
Non mi voler ferir...  
Io l' amo... al vecchio misero  
Solo conforto è in terra...  
Non mi volerla togliere;  
Pria questo capo atterra.  
CAR. Adunque, Ernani...  
SIL. Seguati,  
La fe' non vo' tradir,  
CORO Ogni pietade è inutile;  
T' è forza l' obbedir.  
CAR. Vieni meco, sol di rose *(ad Elvira)*  
Intrecciar ti vo' la vita;  
Meco vieni, ore penose  
Per te il tempo non avrà.



Tergi il pianto, o giovinetta,  
Dalla guancia scolorita;  
Pensa al gaudio che t'aspetta,  
Che felice ti farà.

RIC. e CORO

Credi, il gaudio che t'aspetta (ad Elvira)  
Te felice renderà.

GIO. ed ANC.

(Ciò la morte a Silva affretta  
Più che i danni dell'età.)

ELV. (Ah! la sorte che m'aspetta

SIL. (Il mio duolo eternerà.)  
(Sete ardente di vendetta,  
Silva appien ti appagherà).

(il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle entrano nelle stanze della loro signora)

## SCENA XII.

Silva, dopo aver veduto immobile partire il re col suo seguito.

Vigili pure il ciel sempre su te.

L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.

(corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani)

## SCENA XIII.

Ernani e detti.

SIL. Esci... a te... scegli... seguimi. (presentandogli  
ERN. Seguirti?... E dove? le due spade)

SIL. Al campo.

ERN. No 'l vo'... no 'l deggio...

SIL. Misero!

Di questo acciario al lampo

Impallidisci?... Seguimi...

ERN. Me 'l vietan gli anni tuoi.

SIL. Vien, ti disfido, o giovine;

Uno di noi morrà.

ERN. Tu m'hai salvato, uccidimi,

Ma ascolta per pietà!...

SIL. Morrai.

ERN.

Morrò, ma pria  
L'ultima prece mia...  
Volgerla a Dio tu puoi...  
No... la rivolgo a te...  
Parla... ho l'inferno in me.  
Solo una volta, un'ultima  
Fa ch'io la vegga..

Chi?

SIL.

ERN.

SIL.

Elvira.

Or or parti;

Seco la trasse il re.

ERN.

Vecchio, che mai facesti?

Nostro rivale egli è.

SIL.

Oh rabbia!... E il ver dicesti?

ERN.

L'ama...

SIL.

Vassalli, all'armi! (furente per la scena)

ERN.

A parte dei chiamarmi

Di tua vendetta.

SIL.

No.

Te prima ucciderò.

ERN.

Teco la voglio compiere,

Poscia m'ucciderai.

SIL.

La fe' mi serberai?

ERN.

Ecco il pegno: nel momento

(gli consegna un corno da caccia)

In che Ernani vorrai spento,

Se uno squillo intenderà

Tosto Ernani morirà.

SIL.

A me la destra... giuralo.

ERN.

Pel padre mio lo giuro.

a 2

Iddio n'ascolti, e vindice

Punisca lo spergiuro;

L'aura, la luce manchino,

Sia infamia al mentitor.

## SCENA XIV.

Cavalieri di Silva, che entrano disarmati e frettolosi, e detti.

CORO

Salvi ne vedi, e liberi

A' cenni tuoi, signor.

SIL.

L'ira mi torna giovine;

S'insegua il rapitor.



SILVA ed ERNANI a 2

In arcione, in arcion, cavalieri,  
 Armi, sangue, vendetta, vendetta.  
 Silva stesso vi guida, v'affretta,  
 Premio degno egli darvi saprà.  
 Questi brandi, di morte forieri,  
 D'ogni cor troveranno la strada...  
 Chi resister s'attenti pria cada;  
 Fia delitto il sentire pietà.

CORO

Pronti vedi li tuoi cavalieri...  
 Per te spirano sangue, vendetta;  
 Se di Silva la voce gli affretta  
 Più gagliardo ciascuno sarà!  
 Questi brandi di morte forieri,  
 D'ogni cor troveranno la strada..  
 Chi resister s'attenti pria cada;  
 Fia delitto il sentire pietà.

(brandendo  
 le spade)

(partono tutti)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

## LA CLEMENZA

## SCENA PRIMA.

*Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno  
 in Aquisgrana.*

A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO: in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepoleri; sul piano nella scena altre porte che conducono ad altri sotterranei. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli.

*D. Carlo e D. Riccardo, avvolti in ampi mantelli oscuri, entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.*

CAR. È questo il loco?...

RIC. Si...

CAR. E l'ora?

RIC. È questa.

Qui s'aduna la lega...

CAR. Che contro me cospira...

Degli assassini al guardo

L'avel mi celerà di Carlo Magno...

E gli Elettor?

RIC. Raccolti,

Cribrano i dritti a cui spetti del mondo

La più bella corona, il lauro invito

De' Cesari decoro.

CAR. Lo so... mi lascia... (Ric. va per partire) Ascolta:

Se mai prescelto io sia,

Tre volte il bronzo ignovomo

Dalla gran torre toni,

Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

RIC. E vorrestè?...

CAR. Non più... Fra questi avelli

Converserò coi morti

E scoprirò i ribelli.

(D. Ricc. parte)



## SCENA II.

Don Carlo.

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi  
 Affilano il pugnol per trucidarmi!  
 Scettri!... dovizie!... onori!  
 Bellezza!... gioventù!... che siete voi?  
 Cimbe nananti sopra il mar degli anni,  
 Cui l'onda batte d'incessanti affanni,  
 Finchè giunte allo scoglio della tomba  
 Con voi nel nulla il nome vostro piomba.

Oh de' verd' anni miei  
 Sogni e bugiarde larve,  
 Se troppo vi credei  
 L'incanto ora disparve.  
 S' ora chiamato sono  
 Al più sublime trono,  
 Della virtù com' aquila  
 Sui vanni m' alzerò.  
 E vincitor dei secoli  
 Il nome mio farò.

(apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra)

## SCENA III.

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi ed  
 avvolti in grandi mantelli i Personaggi della lega portando fiaccole.

I. Ad augusta!  
 II. Chi va là?  
 I. Per angusta! (1)  
 II. Bene sta.  
 TUTTI Per la lega santo ardor,  
 L' alme invada, accenda i cor.

## SCENA IV.

Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.

SIL., ERN., JAGO a 3

Ad augusta!

CORO Per angusta!

SIL., ERN., JAGO a 3

Per la lega...

(1) Le parole latine - *Ad augusta* - *Per angusta* - significano - a meta  
 eccelsa - per anguste vie: - cioè Quei della lega che si prefiggono di  
 giungere ad alta meta per vie ristrette e con deboli mezzi.

CORO Santa e giusta.  
 TUTTI Dalle tombe parlerà  
 Del destin la volontà.

SIL. (salendo sopra una delle minori tombe)  
 All' invito mancò alcuno?

CORO Qui codardo avvi nessuno...  
 SIL. Dunque svelisi il mistero:  
 Carlo aspira al sacro impero.

CORO Spento pria qual face cada. (tutti spengono con-  
 Dell' iberica contrada tro terra le faci)  
 Franse i dritti... s' armerà  
 Ogni destra che qui sta.

SIL. Una basti... la sua morte  
 Ad un sol fidi la sorte.

(ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale la pro-  
 pria cifra, e la getta in un avello scoperchiato)

CORO E ognun pronto ad ogni evento  
 A ferir od esser spento.

(Silva s'appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti  
 ansiosi lo circondano)

CORO Qual si noma?

SIL. Ernani.

CORO È desso!!

ERN. Oh qual gaudio m' è concesso!!! (con trasporto  
 Padre!!! Padre!!! di giubilo)

CORO Se cadrai  
 Vendicato resterai.

SIL. L' opra, o giovane, mi cedi. (fra loro)

ERN. Me sì vile, o vecchio, credi?

SIL. La tua vita, gli aver' miei  
 Io ti dono...

ERN. No.

SIL. Potrei (mostrandogli il corno)

Ora astringerti a morir.

ERN. No... vorrei prima ferir...

SIL, Dunque, o giovane, t' aspetta  
 La più orribile vendetta.

TUTTI Noi fratelli in tal momento  
 Stringa un patto, un giuramento.

(tutti si abbracciano, e nella massima agitazione traendo le spade  
 prorompono nel seguente)



CORO

Si ridesti il Leon di Castiglia,  
 E d' Iberia ogni monte, ogni lito  
 Eco formi al tremendo ruggito,  
 Come un di contro i Mori oppressor.  
 Siano tutti una sola famiglia,  
 Pugnerem colle braccia, co' petti;  
 Schiavi inulti più a lungo negletti  
 Non sarei finchè vita abbia il cor.  
 Sia che morte ne aspetti, o vittoria,  
 Pugneremo, ed il sangue de' spenti  
 Nuovo ardir ai figliuoli viventi,  
 Forze nuove a pugnare darà.  
 Sorga alfin radiante di gloria,  
 Sorga un giorno a brillare su noi...  
 E immortal fra i più splendidi eroi  
 Col lor nome anche il nostro sarà.

## S C E N A V.

D. Carlo dalla porta del monumento, e detti.

*(S'ode un colpo di cannone).*

CORO

Qual rumore!! (\*) Che sarà!

*(\* altro colpo di cannone, e la porta del monumento si apre)*Il destin si compirà. *(terzo colpo di cannone, e**D. Carlo si mostra sulla soglia)*Carlo Magno imperator!! *(atterriti)*CAR. *(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con terribile voce)*

Carlo Quinto, o traditor.

## S C E N A VI.

*S'apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti da paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di Gentiluomini e Dame Alemanne e Spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero e molte fiaccole portate da' soldati illumineranno la scena. D. Riccardo è alla testa del corteo.*

RIC. L' elettorale consesso v' acclamava  
 Augusto imperatore,  
 E le cesaree insegne,  
 O Sire, ora v' invia.

CAR. La volontà del ciel sarà la mia... *(agli elettori)*

Questi ribaldi contro me cospirano...

Tremate, o vili, adesso? *(ai congiurati)*

È tardi!... tutti in mano mia qui siete...

La mano stringerò... Tutti cadrete...

Dal volgo si divida

*(alle guardie che eseguiscano, lasciando Ernani tra il volgo)*

Solo chi è conte o duca,

Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

ERN. Decreta dunque, o re, morte a me pure.

Io son conte, duca sono *(avanzandosi fieramente tra*Di Segorbia, di Cardona... *i nobili, e coprendosi*Don Giovanni d'Aragona *il capo)*

Riconosca ognuno in me,

Or di patria e genitore

Mi sperai vendicatore...

Non t'uccisi... t'abbandono

Questo capo... il trono, o re.

CAR.

Sì, cadrà... con altri appresso.

ELV.

Ah signor, se t'è concesso *(gettandosi*Il maggiore d'ogni trono, *ai piedi di Carlo)*

Questa polvere negletta

Or confondi col perdono.

Sia lo sprezzo tua vendetta

Che il rimorso compirà.

CAR.

Taci, o donna.

ELV.

Ah no, non sia.

Parlò il ciel per voce mia,

Virtù augusta è la pietà. *(si alza)*CAR. *(concentrato fissando la tomba di Carlo Magno)*

Oh sommo Carlo - più del tuo nome

Le tue virtù - aver vogl'io.

Sarò, lo giuro - a te ed a Dio,

Delle tue gesta - emulator. *(dopo qualche pausa)*

Perdono a tutti - (Mie brame ho dome).

*(guidando Elvira tra le braccia di Ernani)*

Sposi voi siete, v'amate ognor.

A Carlo Magno - sia gloria e onor.

TUTTI

Sia lode eterna, - Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente, - somigli a Dio,

Perchè l'offesa - copri d'oblio,

Perchè perdoni - agli offensor.



SIL.

Il lauro augusto - sulle tue chiome  
 Acquista insolito - divin fulgor.  
 A Carlo Quinto - sia gloria e onor.  
 (Oh mie speranze - vinte, non dome,  
 Tutte appagarvi - saprò ben io;  
 Per la vendetta, - per l'odio mio  
 Avrà sol vita - in seno il cor.  
 Canute gli anni - mi fèr le chiome;  
 Ma inestinguibile - è il mio livor...  
 Vendetta gridami - l'offeso onor).

FINE DELLA PARTE TERZA.

# PARTE QUARTA

## LA MASCHERA

## SCENA PRIMA.

*Terrazzo nel palazzo di D. Giovanni D'Aragona  
 in Saragozza.*

A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

*Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno  
 e vengono gaiamente tra loro discorrendo.*

TUTTI Oh come felici - gioiscon gli sposi!  
 Saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.  
 Cessò la bufera de' di procellosi;  
 Sorrider sovr' essi - vorrà sempre il ciel.

## SCENA II.

*Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero domino che guarda  
 impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.*

CORO I. Chi è costui che qui s'aggira.  
 Vagolando in nero ammanto?  
 II. Sembra spettro, che un incanto  
 Dalle tombe rivotò  
 I. Par celare a stento l'ira. (attorn. la maschera)  
 II. Ha per occhi brage ardenti...  
 TUTTI Vada... fugga dai contenti  
 Che il suo aspetto funestò.

*(la maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'involta  
 alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)*

## SCENA III.

*Sopraggiungono altre Maschere dalla sala del ballo.*

TUTTI Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni,  
 Palesi ogni labbro - la gioia del cor.  
 Qui solo di nozze - il canto s'intuoni...  
 Un nume fe' paghe - le brame d'amor.  
*(Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci,  
 e tutto resta in un profondo silenzio)*



## SCENA IV.

Ernani ed Elvira vengono dalla sala da ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

ERN. Cessaro i suoni, dispari ogni face,  
Di silenzi e mistero amor si piace...  
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,  
Sorrider sembrano al felice imene...

ELV. Così brillar vedeali  
Di Silva dal castello, allor che mesta  
Io ti attendeva... e all'impaziente core  
Secoli eterni rassembravan l'ore.  
Or meco alfin sei tu...

ERN. E per sempre.

ELV. Oh gioia!

ERN. Sì, sì, per sempre tuo...

ERNANI ed ELVIRA

Fino al sospiro estremo

Un solo core avremo.

(s'ode un lontano suono di corno)

ERN. Maledizion di Dio!

ELV. Il riso del tuo volto fa ch'io veda (s'ode altro suono)

ERN. (Ah la tigre domanda la sua preda!!)

ELV. Cielo!... che hai tu?... che affanni!...

ERN. Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,  
Che me tra l'ombra, corruscante irride?...  
È il vecchio!... il vecchio!... mira!...

ELV. Oimè!... smarrisci i sensi!...

(i suoni ingagliardiscono appressandosi)

ERN. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...

Solo ora m'ange una ferita antica...

Va tosto per un farmaco, o diletta...

ELV. Ma tu, signor!...

ERN. Se m'ami, va t'affretta.

(Elvira entra nelle stanze nuziali)

## SCENA V.

Ernani.

Tutto ora tace intorno;

Forse fu vana illusion la mia!...

Il cor non uso ad essere beato,

Sognò forse le angosce del passato,

Andiam...

(va per seguire Elvira)

## SCENA VI.

Detto e Silva mascherato.

SIL. T'arresta. (fermandosi a capo della scala)  
ERN. (È desso!

Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!)  
SIL. Ecco il pegno: nel momento  
In che Ernani vorrai spento,  
Se uno squillo intenderà  
Tosto Ernani morirà.  
Sarai tu mentitor?...

(appressandosegli e smascherandosi)

ERN. Ascolta un detto ancor...  
Solvingo, errante, misero,  
Fin da prim'anni miei,  
D'affanni amaro un calice  
Tutto ingoiar dovei.  
Ora che alfine arridere  
Mi veggo il ciel sereno,  
Lascia ch'io libi almeno  
La tazza dell'amor.

SIL. Ecco la tazza... scegliere.  
(fieramente presentandogli un pugnale ed un veleno)

Ma tosto io ti concedo.

Gran Dio!

Se tardi od esiti...

ERN. Ferro e velen qui vedo!...

SIL. Duca.. rifugge l'anima...

SIL. Dov'è l'ispano onore,

Spergiuro, mentitore?...

ERN. Ebben... porgi... morirò. (prende il pugnale)

## SCENA ULTIMA.

Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.

ELV. Ferma, crudele, estinguere (ad Ernani)

Perchè vuoi tu due vite?

Quale d'Averno demone

Ha tali trame ordite?

(a Silva)

Presso al sepolcro mediti,

Compisci tal vendetta!...

La morte che t'aspetta,

O vecchio, affretterò.

(va per iscagliarsegli contro, poi s'arresta)



Ma che diss' io?... perdonami...  
 L'angoscia in me parlò.  
 SIL. È vano, o donna, il piangere...  
 È vano... io non perdono.  
 ERN. (La furia è inesorabile.)  
 ELV. Figlia d' un Silva io sono, (a Silva)  
 Io l' amo... indissolubile  
 Nodo mi stringe a lui.  
 SIL. L' ami?... morrà costui,  
 Per tale amor morrà.  
 ELV. Per queste amare lagrime  
 Di lui, di me pietà.  
 ERN. Quel pianto, Elvira, ascondimi...  
 Ho d' uopo di costanza...  
 L' affanno di quest' anima  
 Ogni dolore avanza...  
 Un giuramento orribile  
 Ora mi danna a morte.  
 Fu scherno della sorte  
 La mia felicità  
 Non ebbe di noi miseri,  
 Non ebbe il ciel pietà!  
 SIL. *Se uno squillo intenderà*  
*Tosto Ernani morirà.* (appressandosegli  
 ERN. Intendo... intendo... compiasi minaccioso)  
 Il mio destin fatale. (si pianta il pugnale nel seno)  
 ELV. Che mai facesti, o misero?  
 Ch' io mora!... a me il pugnale..  
 SIL. No, sciagurata... arrestati,  
 Il delirar non vale.  
 ERN. Elvira!... Elvira!...  
 ELV. Attendimi...  
 Sol te seguir desio...  
 ERN. Vivi... d' amarimi e vivere...  
 Cara... t' impongo.. addio...  
 ELV., ERN.  
 Per noi d' amore il talamo  
 Di morte fu l' altar. (Ern. spira ed Elv. sviene)  
 SIL. (Della vendetta il demone  
 Qui venga ad esultar!)

F I N E.

